

B. — L'IDROGRAFIA DELLA VAL DI CHIANA.

Nota del sig. E. REYER.

(Con tre figure)

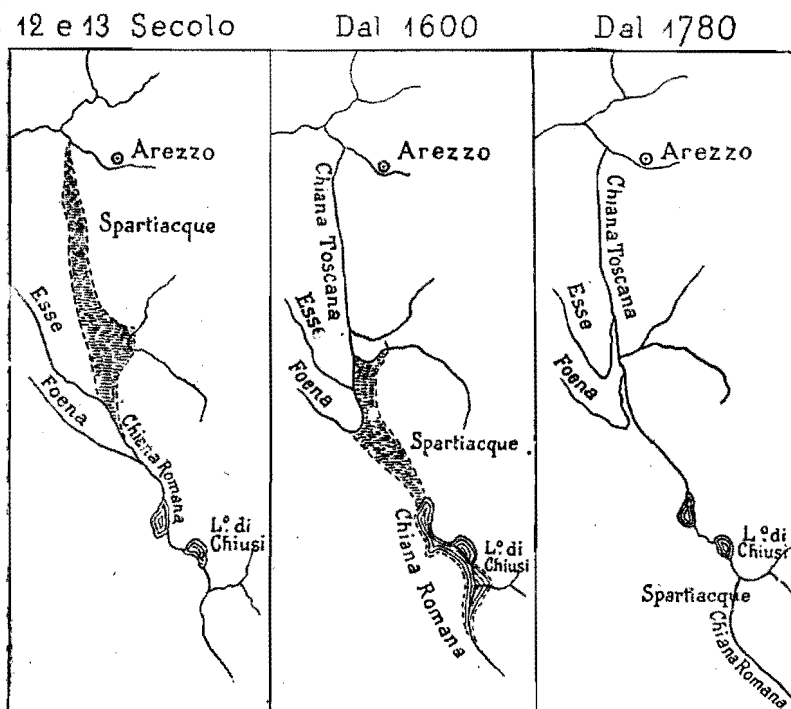
Il sig. E. Reyer pubblica nella *Zeitschrift* della Società Geografica di Berlino (1) una sua nota sui cambiamenti avvenuti, dai tempi antichi ai nostri, nelle condizioni idrografiche della Val di Chiana. Quantunque l'Autore non abbia inteso di esaminare a fondo le varie fasi idrografiche, e quindi abbia trattato la storia di questo argomento molto sommariamente e senza

(1) Vol. XVIII, fasc. 4 e 5, pag. 287. Berlino, 1883.

citazione dei documenti che la avvalorano; tuttavia crediamo utile di recare qui la traduzione del breve scritto, per mettere sott'occhio ai nostri lettori le gravi conclusioni a cui arriva l'Autore.

Ecco la versione:

« La storia della Val di Chiana (Toscana) offre un esempio istruttivo di trasformazioni idrauliche. Dalla fine del secolo scorso in poi vennero



pubblicati molti studi sulle singole fasi di questo fatto. Riproduco qui appresso, sotto la forma di un quadro storico l'intera serie di quei cambiamenti.

« All'epoca pliocenica esisteva nella regione ad O. di Arezzo un lago, i cui sedimenti esistono tuttavia. In seguito il lago fu colmato ed al suo posto corse un fiume non interrotto. Però il fiume dell'epoca antica non immetteva nell'odierna Valle dell'Arno, ma trasportava le alluvioni dell'Arno superiore giù per la Val di Chiana, la quale congiunge l'Arno superiore col Tevere. Questa Val di Chiana, la quale ancor oggi è per la maggior parte formata dagli stessi detriti grossolani, ridotti e trasportati dall'Arno

superiore, era l'originaria Valle dell'Arno; l'Arno in tempi preistorici era un affluente del Tevere (1). Allora la catena dell'Appennino all'O. di Arezzo non era ancora aperta. Non prima dell'epoca storica le acque, sia in seguito ad un abbassamento della suddetta catena dell'Appennino, sia in causa di un innalzamento nel bacino della Val di Chiana (dalla parte di Arezzo), si mostrano deviate verso occidente. Da allora l'Arno non mandò più le sue acque da Arezzo per la Val di Chiana, ma corse verso Firenze e Pisa. Per l'innanzi esso era un semplice tributario del Tevere, in seguito divenne un fiume considerevole ed indipendente.

« All'epoca romana le acque della Val di Chiana correvano in un corso da Arezzo giù per la valle fino al Tevere. Nel tardo Medio-evo avviene un impaludamento della valle fra Arezzo ed il Lago Trasimeno, impaludamento che nei secoli XV e XVI giunge sino al territorio di Chiusi. In quell'intervallo di tempo la Val di Chiana media ha subito un sollevamento, oppure la Val di Chiana settentrionale (territorio di Arezzo) si è abbassata. Dal secolo XVI in poi una parte delle acque delle paludi della Chiana trova uno scaricatore nell'Arno. Questo scaricatore approfondisce il proprio letto e serve di scolo ad una gran parte delle paludi, malgrado che una grande chiusa idraulica presso Arezzo ne ritardasse essenzialmente il processo. Nel secolo XVII i Fiumi Foena ed Esse, che prima affluivano al Tevere, sono già tributari dell'Arno. Oggi lo spartiacque giace di già al S. del Lago di Chiusi. Il piano della valle, che prima era leggermente inclinato al S., è presentemente a forma di tetto ed alimenta due fiumi in luogo di uno.

« Alla successiva erosione corrispose il fatto che da lungo tempo la Val di Chiana, da paludosa che era, divenne asciutta, fertile e popolosa. All'opposto la Valle dell'Arno, dall'effettuatosi cambiamento, ha ricevuto un certo danno. In seguito all'ingrandimento del bacino di alimentazione, la portata dell'Arno ha naturalmente aumentato a spese di quella del Tevere, fatto che apparve in modo manifesto nei periodi delle piene. La popolazione, fino dai più antichi tempi, si accorse di questo fatto e quindi ha ripetutamente richiesto la conservazione della mentovata Chiusa di Arezzo, detta la Chiusa dei Monaci. I ricchi comuni della Val d'Arno, per garantirsi contro le crescenti piene, hanno impedito artificialmente il naturale incanalamento e prosciugamento della Val di Chiana settentrionale. Malgrado ciò l'erosione ha lavorato così stabilmente e fortemente a valle della detta chiusa, che ogni sforzo tecnico riuscì vano. La chiusa venne man mano scavata sotto e così si trovò portata ad un' altezza insostenibile. Una gran piena portò via l'inu-

(1) Questo fatto fu già dimostrato dal Targioni-Tozzetti.

tile costruzione. Allora si ricostruì la chiusa con un'altezza alquanto minore; la natura lavorò di nuovo allo stesso modo, ma la chiusa fu rifatta con altezza minore e così di seguito. Così l'uomo ha ceduto contro volontà e poco alla volta alla forza della natura. Oggi la chiusa con enormi spese deve essere abbassata. Edotto dagli studi storici, io credo inutile questo lavoro.

« Al presente la Val di Chiana settentrionale ha già uno scolo così buono, che la chiusa può trattenere solo le piene minori. D'altra parte, si vede come la natura scavi inesorabilmente sotto la chiusa. Io consiglio pertanto che si lasci alla Natura il suo corso. Ciò che essa vuole, lo ha raggiunto per la massima parte, malgrado i costosi manufatti a lei contrari. Si rimova l'inutile ostacolo e si lasci che l'erosione compia il suo lavoro naturale. »